

l'onorevole ministro della guerra, il generale Cialdini volle che le sue compagnie di zappatori fossero fornite di equipaggi da ponti.

Dall'altra parte l'artiglieria stessa non è contenta dello *statu quo*. I pontieri (che poi non sono veramente artiglieria, come ha osservato benissimo l'onorevole ministro della guerra, ma un altro corpo collo stesso uniforme), i pontieri reclamano ed hanno sempre reclamato per sè il diritto di costruire le rampe dei ponti, le opere difensive di testa, e anche i ponti di circostanza in prossimità degli accessi. Avevano perfettamente ragione di reclamare coteste attribuzioni per sè, ma venivano con questo a riconoscere, sebbene da un altro punto di vista, che il servizio della viabilità doveva essere indiviso.

Non occorre spendere troppe parole davvero per dimostrare come tutti gli altri corpi non possono avere e non abbiano maggior desiderio di quello che le loro marcie non sieno interrotte e le loro comunicazioni intercettate per quel che *tocca a me* o *tocca a te*, per cui un padrone con dieci servitori deve qualche volta aspettare per mezz'ora un bicchier d'acqua. Dunque le ragioni che ho addotte l'altro giorno contro un'altra innovazione dell'onorevole ministro, in questo caso, invece che opporsi, concorrono tutte e tre allo scopo desiderato. Ora, se non si fa questo, io torno a dire che vi sarà anche la divisione morale, necessaria conseguenza del diverso modo di vedere, fra le due armi, perchè i diversi modi di vedere finiscono sempre per creare i diversi modi di sentire, specialmente quando si riferiscono a servizi di guerra da rendere ed a gloria da conquistare.

Se le cose dovessero restare come sono state finora, se la riforma dell'onorevole ministro non dovesse essere approvata, il genio e l'artiglieria si chiamerebbero sempre due armi sorelle, ma quest'ultima sarebbe precisamente nella condizione di Cenerentola rispetto alle altre due figlie di don Magnifico. *Quod avertant consules*.

PRESIDENTE. Ora verremo ai voti.

L'onorevole Tenani propone che l'articolo 14 sia modificato nel modo seguente:

« Art. 14. L'arma d'artiglieria consta:

« a) Dello stato maggiore d'artiglieria;

« b) Di dieci reggimenti d'artiglieria da campagna;

« c) Di quattro reggimenti d'artiglieria da fortezza. »

Qui l'onorevole Tenani propone l'aggiunta: d) *Di un reggimento di pontieri*.

Naturalmente, quando questa aggiunta fosse approvata dalla Camera, converrebbe modificare anche gli articoli 17 e 18.

Domando se quest'aggiunta è appoggiata.

(È appoggiata, e, dopo prova e controprova, è respinta.)

Pongo ai voti l'articolo 14.

(È approvato.)

« Art. 15. Lo stato maggiore d'artiglieria provvede

gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizi d'artiglieria:

« a) Alla segreteria del Comitato d'artiglieria e genio;

« b) All'ufficio di revisione della contabilità del materiale d'artiglieria;

« c) Ai comandi territoriali di artiglieria;

« d) Alle direzioni territoriali di artiglieria;

« e) Alle direzioni di stabilimenti d'artiglieria. »

(È approvato.)

Ora viene l'articolo 16 proposto dalla Commissione.

« Art. 16. Ogni reggimento di artiglieria da campagna si compone di uno stato maggiore, di dieci batterie, di tre compagnie del treno e di un deposito. »

L'onorevole Sirtori ha facoltà di parlare.

SIRTORI. Non è già per fare obiezioni che io ho domandata la parola, ma solamente per chiedere qualche schiarimento al signor ministro della guerra relativamente al treno.

Si sa che, mentre il signor ministro formava dei reggimenti misti d'artiglieria da piazza e d'artiglieria da campagna, univa nello stesso tempo il treno a questi reggimenti.

Egli certamente aveva le sue ragioni, io non ne dubito; egli è troppo esperto artigliere, si è troppo occupato particolarmente delle questioni di mobilitazione, per andarne privo.

Nondimeno io credo che queste ragioni non siano ancora abbastanza conosciute. La Camera probabilmente non sa tutti i motivi per cui il treno fu fuso nei reggimenti d'artiglieria, e neanche l'opinione pubblica li conosce: nell'esercito stesso si dubita della convenienza di questa fusione. Tutti comprendono l'utilità che il treno d'artiglieria faccia un'arma sola col l'artiglieria, come il treno del genio fa un'arma sola col genio, come se tuttora esistesse un reggimento di pontieri, sarebbe conveniente che avesse il proprio treno. Ma, oltre a questi treni del genio e di artiglieria, vi è poi il treno cosiddetto d'intendenza o d'amministrazione che comprende le ambulanze, le sussistenze, le poste, le cancellerie, i bagagli dei quartieri generali.

Ora, io non dico di avere un'opinione formata, ma ho qualche dubbio sulla utilità di unire all'artiglieria questo treno che, per dargli un nome, dirò amministrativo.

Io ci vedo qualche inconveniente per il momento della mobilitazione. Il momento della mobilitazione è il momento più critico per l'esercito, e soprattutto per i comandanti dell'artiglieria da campagna. Essi hanno in questo grave momento molto da provvedere per la propria artiglieria, e se dovessero anche pensare alla mobilitazione del treno amministrativo, credo che rischierebbero di non pensare abbastanza alla mobilitazione della propria artiglieria, e si correrebbe pericolo di ritardi, di disordini e di confusioni. Come può il comandante di artiglieria, quando